

## Articolo sulla rivista on line il Mulino Agosto 2021

L'abolizione della naja, il servizio di leva obbligatorio, rappresenta un cambiamento significativo sia nei rapporti tra cittadini e Stato sia nella concezione del ruolo che i militari devono ricoprire nella vita civile di un Paese

di **Fatima Farina**

Il 23 agosto 2004 viene approvata la cosiddetta legge Martino, dal nome dell'allora ministro della Difesa nel governo Berlusconi bis. La legge trovò ampia accoglienza trasversalmente ai partiti di centrodestra e di centrosinistra (votarono contro Rifondazione comunista e Verdi). La legge anticipava la sospensione della leva in tempo di pace prevista dalla legge delega 331/2000 approvata dal governo D'Alema.

Si interrompe in questo modo la storia del servizio di leva obbligatorio che va dalla sua istituzione nell'Italia unitaria alla sua riconferma alla nascita della Repubblica, quando la leva militare diviene un dispositivo compensativo dell'esautorazione, operata dal ventennio fascista, dei diritti politici e sociali. Essa rimanda alla difesa militare di popolo, connotandola al maschile.

La sospensione della leva ha inoltre mutato il legame tra forze armate e società circa l'alternativa al servizio militare, vale a dire il servizio civile, che prese le mosse dalla rivendicazione del diritto all'obiezione di coscienza, riconosciuta per legge nel 1972. Subordinata alla valutazione delle motivazioni di chi obiettava, essa riguardava dapprima una minoranza poi cresciuta significativamente. Le domande degli obiettori passano tra il 1990 e il 1994 da 30.000 a 70.000 e nel 1998 la legge 230 riconosce a pieno titolo il diritto all'obiezione e a servire il Paese con l'alternativa del servizio civile. Questo, gestito dal 2000 dall'Ufficio nazionale servizio civile, diviene una scelta volontaria per cui optano in maggioranza le ragazze, con oltre la metà del totale su circa 50.000 volontari l'anno.

Oggi, il [Pnrr Italia](#) prevede di incentivare la partecipazione dei giovani e delle giovani al servizio civile universale, prefigurando così uno scenario su cui varrebbe la pena di riflettere. Senza discussione sulla messa a punto di uno strumento militare ridotto nei numeri ma maggiormente dispiegato, anche nello spazio civile quotidiano (anche durante la pandemia da Covid-19), si guarda alla cittadinanza da incentivare nel suo attivismo, attraverso un servizio da svolgere nella comunità, quale strumento di orientamento professionale e lavorativo. Il cittadino attivo ha sostituito il cittadino soldato. Dall'obbligo militare all'obbligo performativo il legame tra individuo e società si andato profondamente ridefinendo. (...) **proseguire con questo link**

[https://www.rivistailmulino.it/a/23-agosto-2004-si-abolisce-il-servizio-di-leva-obbligatorio?&utm\\_source=newsletter&utm\\_medium=email&utm\\_campaign=Strada+Maggiore+37+%7C+Un+anno+d+calendario+civile+%5B8186%5D](https://www.rivistailmulino.it/a/23-agosto-2004-si-abolisce-il-servizio-di-leva-obbligatorio?&utm_source=newsletter&utm_medium=email&utm_campaign=Strada+Maggiore+37+%7C+Un+anno+d+calendario+civile+%5B8186%5D)

## II PNNR APPROVATO

**Pag 206 - Pnrr M5C1.2 SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE** Investimento 2.1: Servizio Civile Universale L'obiettivo del progetto è potenziare il Servizio Civile Universale, stabilizzando il numero di operatori volontari e promuovendo l'acquisizione di competenze chiave per l'apprendimento permanente (soft skills, competenze personali, sociali, competenze di cittadinanza attiva), in linea con la Raccomandazione del Consiglio del 22 Maggio 2018 (2018/C/189/01).

Gli obiettivi specifici del Progetto sono i seguenti: disporre di un numero più elevato di giovani che, attraverso il Servizio Civile, compiano un percorso di apprendimento non formale, attraverso il quale accrescano le proprie conoscenze e competenze e siano meglio orientati rispetto allo sviluppo della propria vita professionale; diffondere il valore e l'esperienza della cittadinanza attiva dei giovani come strumento di inclusione e coesione sociale; promuovere, attraverso i progetti in cui operano i volontari, interventi di valenza sociale più efficaci sui territori, anche intercettando la

dimensione della transizione al verde e al digitale; realizzare i servizi a favore delle comunità per rendere il Paese più resiliente, ma anche per attenuare l'impatto sociale ed economico della crisi.

Il Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale è responsabile dell'attuazione di questo intervento, che dispone di un **ammontare complessivo di 650 milioni di euro per il periodo 2021- 2023** e che è riconosciuto dalla legislazione italiana come strumento di apprendimento non formale dei giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni.

Il maggior finanziamento consente agli enti di servizio civile di affrontare una programmazione su base triennale con più sicurezza, consapevoli che ci potrà essere continuità per la propria azione, e si potranno così dedicare a curare maggiormente la qualità degli interventi, sia con riferimento all'investimento sui giovani, sia in relazione alle ricadute sui territori e sull'ambiente.

Il finanziamento dell'iniziativa, coprendo i costi connessi all'impiego dei giovani, permette di riallocare parte delle risorse nazionali al rafforzamento di attività quali il monitoraggio dei programmi e la valutazione di risultati sui territori e sulle comunità. Ciò garantirà di acquisire buone pratiche per la qualità dei programmi futuri.

**Per ciascuno degli anni presi in considerazione (2021-2023)** si ipotizza la selezione di un numero standard di operatori volontari. Tale obiettivo si raggiunge prevedendo:

- Nel primo semestre, di ciascun anno, la pubblicazione di un Avviso indirizzato agli enti di servizio civile per la presentazione di programmi di intervento in cui impegnare i giovani volontari
- Nel secondo semestre, la valutazione, l'approvazione e il finanziamento dei programmi e successiva pubblicazione del bando per la selezione degli operatori volontari.

I programmi nei quali saranno impegnati i giovani interessano tutti i settori che caratterizzano il servizio civile: assistenza; protezione civile; patrimonio ambientale e riqualificazione urbana; patrimonio storico, artistico e culturale; educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, dello sport, del turismo sostenibile e sociale; agricoltura in zona di montagna, agricoltura sociale e biodiversità; promozione della pace tra i popoli, della non violenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

**Ciascun programma risponde ad uno degli obiettivi individuati** dall'Agenda PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA RIFORME E INVESTIMENTI #NEXTGENERATIONITALIA 207 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e si inquadra in uno dei 15 specifici ambiti di azione identificati nel Piano triennale del servizio civile universale